

Fuori Orario

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri
E. Fermi
Pontedera (PI)



foto e copertina di Roberto Ribechini

Anno XVII numero 1 - Dicembre 2010

SALUTO AI LETTORI

Quest'anno, affidiamo il nostro saluto ad un "primino", alle sue impressioni sui primi mesi di scuola, alle sue aspettative, in cui si rispecchieranno sicuramente quelle di tanti altri suoi compagni che sono entrati a far parte della nostra comunità scolastica. Poi, un sincero ringraziamento a tutti i docenti e agli studenti che hanno collaborato con "Fuori Orario", insieme ad un invito: "Non abbandonateci!"

Vi ricordiamo l'indirizzo mail, al quale potete inviare suggerimenti, foto, elaborati:

fuoriorarioitcg@hotmail.it

New entry in 1^a Superiore...



Ebbene sì. Sono un alunno di I superiore, precisamente della 1^a E. Quest'anno poi, non è come tutti gli altri. Sono cambiate molte cose nelle scuole, superiori e non, a causa della riforma attuata dal ministro Gelmini, perciò non è facile arrivare in un anno con tante novità ed essere l'annata che inaugura il nuovo sistema scolastico.

Quando sono arrivato in questa scuola ero nervoso: passare dalle medie alle superiori è un grande cambiamento sotto ogni aspetto. Ero nervoso soprattutto per la paura di non riuscire ad abituarci al nuovo ambiente, a delle nuove persone, ma da un altro lato ero tranquillo, perché mi avevano parlato bene di questa scuola ed ero sicuro della scelta che avevo fatto.

Infatti, la scuola mi è piaciuta fin dall'inizio, era come tutti me l'avevano descritta: divertente, spaziosa, intraprendente, con i professori che sono veramente delle brave persone: gentili, disponibili e pazienti, come lo sono anche la Preside, i Vicepresidi e tutto il personale della scuola. Però era tutto così diverso rispetto alle Medie, con tanta più libertà concessa agli alunni, con i professori che danno più responsabilità...

La maggior parte dei miei compagni ha superato questo momento normalmente, eccitati e incuriositi dal nuovo ambiente. A me c'è voluto un po' per abituarci, ma alla fine ce l'ho fatta: se da una parte mi manca un po' la scuola media, dall'altra mi piace l'ambiente scolastico delle scuole superiori, anche se dovrò fare dei progressi per inserirmi perfettamente!

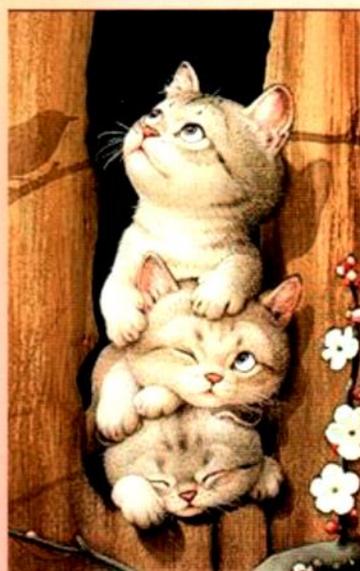
Per alcuni questo passaggio è poco importante, per altri invece, me compreso, è una fase molto significativa: uno di quei tanti cambiamenti che durante la vita dobbiamo affrontare ed accettare, per andare avanti nel nostro cammino.

Sebastiano Costanzo, 1^a E



Sommario

- Pag.2** - Saluto ai lettori
Pag.3 - Sommario
Pag. 4 - Filo diretto con la Presidenza
Pag. 6 - La Banca Etica
Pag.8 - Biblioteca e dintorni
Pag.9 - Il libro digitale
Pag. 10 - Matematica: se la conosci...
Pag. 11 - Dieci consigli per sopravvivere
Pag. 12 - Il Fermi e...
Pag. 14 - San Gervasio
Pag. 16 - Bullismo rosa



Pag. 17- Ultimi della classe!

Pag. 18- Chi non corre...

Pag. 19 - Identi-prof

Pag. 20-Auguri, Italia!

Pag. 21- Un'esperienza...

Pag. 22- Foto - Prime

Pag. 24- Ridiamoci su...

Pag. 26- Io amo scrivere

Pag. 28- Foto - Seconde

Pag. 30- Buone Nuove

Pag. 32- La Redazione

Filo diretto con la Presidenza

Tra continuità e rinnovamento



Uno slogan per caratterizzare l'anno scolastico da poco iniziato? Credo che quello più calzante sia **“2010/2011: tra continuità e rinnovamento”**.

Il rinnovamento è noto a tutti: la riforma è stata avviata, con il suo intento di razionalizzare i molteplici indirizzi scolastici, uniformare i quadri orario, introdurre nuove forme organizzative e gestionali e sollecitare un'impostazione didattica e metodologica frutto delle moderne teorie psico-pedagogiche.

In verità, non si tratta di una vera e propria riforma, se per riforma si intende una reimpostazione dell'impianto generale della scuola. Rimane in piedi, come pilastro della scuola superiore italiana, la tripartizione tra licei, tecnici e professionali; gli indirizzi sono all'incirca gli stessi, così come le discipline che li caratterizzano. Non a caso gli stessi documenti ministeriali parlano di “riordino” e di “revisione”.

All'interno di questo quadro, COSA È CAMBIATO PER LA NOSTRA SCUOLA?

Ben poco:

- nel **biennio** i due indirizzi IGEA e Liceo tecnico “Amministrazione e controllo” sono confluiti nell'indirizzo *Amministrazione, Finanza e Marketing* e accanto a questo è stato istituito fin dalla classe prima l'indirizzo *Turismo* (finora presente solo nel triennio)
- il corso per Geometri ha cambiato denominazione: da *Geometri-Progetto Cinque* è diventato *Costruzioni, ambiente e territorio*, con le stesse finalità e un impianto curricolare molto simile.
- nel **triennio** i corsi hanno solo cambiato nome:
 - o Il *Liceo tecnico Comunicazione e Marketing* si chiamerà *Relazioni internazionali per il Marketing*
 - o *Mercurio* diventerà *Sistemi informativi aziendali*
 - o Il *Liceo tecnico per il turismo* si semplificherà in *Turismo*

Rimane, oggi (con la riforma) come ieri (con i vecchi ordinamenti che vanno ad esaurimento), la possibilità alla fine del biennio del settore economico (=commerciale) di scegliere tra i vari indirizzi presenti nel triennio: ad esempio chi è iscritto ad *Amministrazione, Finanza e Marketing* potrà scegliere il *Turismo* e viceversa.

In sintesi, l'offerta che l'Istituto Tecnico “Fermi” fa al territorio è la stessa e si caratterizza per spessore formativo e varietà: è ad esempio l'unico istituto tecnico della provincia a presentare tutto il ventaglio di indirizzi previsto dalla riforma per il settore economico. Insomma, le scelte effettuate in passato si sono dimostrate quelle giuste e sono state tutte riconosciute e rafforzate.

Se è vero che poco è cambiato in relazione al riordino degli Istituti tecnici voluti dal Ministero, è anche vero che la nostra scuola, che fa del rinnovamento una sua carta da visita, può presentare sul piatto 2010/11 offerte nuove e interessanti. Cito la più importante:

- è il caso della sperimentazione avviata nell'indirizzo Mercurio. Insieme ad altri due istituti tecnici italiani, il “Fermi” è stato incaricato dal Ministero e da Aica di ripensare all'insegnamento dell'informatica nel triennio, per adeguarla alle competenze richieste dal mercato del lavoro e dall'Europa. Si tratta, in sintesi, di introdurre nei curricoli i contenuti proposti dalla certificazione **EUCIP Core** (European Certification of Informatics Professionals), che costituisce il sistema europeo di riferimento per le competenze ed i profili professionali informatici. Il progetto, che per tre anni consecutivi coinvolgerà il triennio dell'indirizzo Mercurio, è partito nel corrente anno scolastico con due classi terze e vede la partecipazione attiva dei docenti di Informatica, Economia aziendale, Diritto e Lingua inglese. I risultati della sperimentazione saranno acquisiti dal Ministero e contribuiranno a definire i curricoli dell'articolazione “Sistemi formativi aziendali”. Gli studenti avranno la possibilità di conseguire una certificazione di alto livello riconosciuta dal mercato del lavoro.

Si tratta anche in questo caso di un riconoscimento del lavoro svolto dall'Istituto, che da anni si impegna per la formazione digitale di studenti e utenti del territorio: ricordo che la scuola è test center per gli esami Ecdl, realizza corsi di informatica per alunni delle scuole secondarie di 1° grado, per adulti, è promotrice di eventi e iniziative nel settore (a gennaio si svolgerà un convegno nazionale Aica organizzato dal "Fermi").

Sul versante della continuità vengono confermati i filoni formativi da anni scelti per i nostri studenti:

- **Lo sviluppo dell'imprenditorialità:** attraverso percorsi riconosciuti a livello nazionale e internazionale, come Impresa in azione, gli studenti creano un'impresa e ne seguono le fasi, dalla progettazione di un prodotto/servizio alla sua commercializzazione. Ciò permette l'acquisizione di autonomia, spirito di iniziativa, capacità di risolvere problemi e di lavorare in gruppo (che sono le competenze di cui il mercato del lavoro sente maggiore necessità e su cui registra maggiori carenze).
- **Il sapere scientifico:** la centralità per il mondo attuale delle conoscenze scientifiche e per altro verso le carenze che in questo settore vengono individuate nei nostri studenti (vedi indagini internazionali) ci hanno spinto a ricercare in questo ambito modalità nuove di insegnamento, che siano capaci di esser coinvolgenti e di motivare l'apprendimento. Così è nato il laboratorio di matematica, aperto anche al territorio, tant'è che proprio in questi giorni è intensamente visitato da classi di diversi gradi di scuola, dalla primaria al superiore.
- **L'europesmo:** la prospettiva europea vuol dire dialogo, capacità di confronto e di scambio con studenti e scuole europee, è un modo di imparare (non solo le lingue straniere), di creare apertura mentale. In questa direzione vanno tutte le attività che permettono ai nostri studenti di interagire con i compagni stranieri o in maniera virtuale (ad esempio tramite la piattaforma e-twinning) o diretta: i progetti Comenius, i soggiorni studio all'estero, la mobilità internazionale e individuale, i gemellaggi, ecc. Sono iniziative che coinvolgono in primo luogo i ragazzi del turismo, ma non solo: i geometri stanno attualmente lavorando con i compagni europei intorno alle varie tipologie abitative e, se il progetto va in porto, tra breve potranno andare a visitare i colleghi francesi per ragionare con loro sulle costruzioni in ferro... Il confronto crea movimento di idee e cultura.
- **Il collegamento con il territorio:** convinti che l'isolamento non paga, soprattutto nell'istruzione tecnica, così legata al mondo tecnologico, economico in continua evoluzione, da sempre la nostra scuola intrattiene rapporti con il territorio, per ricercare scambi ed *input* formativi. Gli stage, le visite, i molti progetti che coinvolgono aziende, enti pubblici e privati, hanno questa finalità, di verificare gli apprendimenti, di approfondirli e di motivare gli studenti attraverso un approccio attivo con la realtà esterna. Anche il corso geometri è in prima linea su questo versante: le uscite sui cantieri, le esercitazioni per simulare il rischio sismico...
- **Il rinnovamento metodologico e didattico:** la visione di una scuola che deve sempre aggiornarsi non solo nei contenuti ma anche nei metodi porta a dare centralità a tutte le sperimentazioni che permettono di verificare modi diversi di insegnare ed apprendere, che si avvalgono delle nuove tecnologie e che tengono conto di stili cognitivi diversi. Il nostro Istituto è stato il primo sul territorio a dotarsi di una LIM, a far entrare in classe il multimediale connettendo immagine, video, web, risorse interattive. Da anni viene usata proficuamente Claroline, piattaforma di apprendimento a distanza, che consente la comunicazione docente/discente in momenti e luoghi diversi da quelli scolastici. Attualmente stiamo organizzando il CLIL, l'insegnamento in lingua straniera di discipline economiche, scientifiche, tecniche, per poterlo diffondere in tante classi...

Insomma, una scuola come la nostra si muove anche quest'anno tra tradizione e innovazione: analizzare e partire dalla propria storia culturale e formativa è una necessità per non perder di vista il proprio senso e la propria specificità; ma è altrettanto necessario, in un mondo in continua trasformazione, aggiornarsi, porsi obiettivi di miglioramento, per fornire ai nostri studenti strumenti capaci di leggere, capire e interagire con la realtà che li circonda.

“La presente proposta di legge, che affronta un tema di rilevante interesse economico e sociale, deriva da un elaborato predisposto da studenti e insegnanti della classe 5^a AM (ragionieri programmatori) dell’Istituto tecnico commerciale e per geometri “Enrico Fermi” di Pontedera (Pisa), durante l’anno scolastico 2009/2010”.

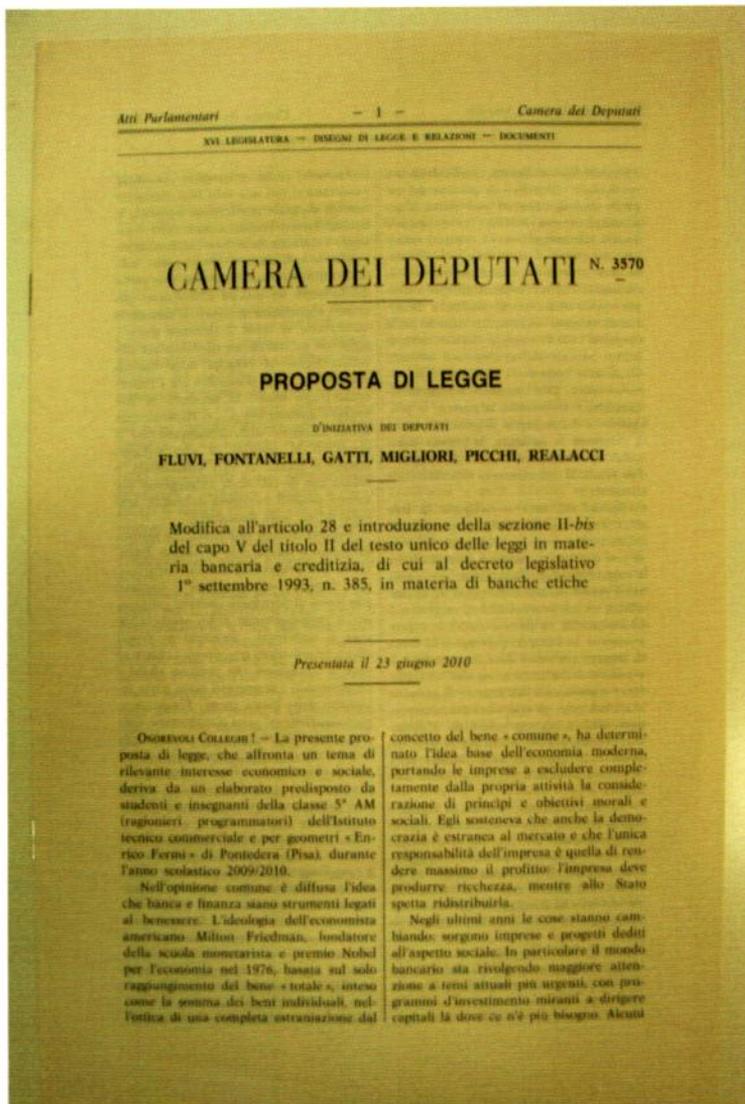
Così recita il primo comma della relazione di accompagnamento alla proposta di legge sulla “banca etica”, scaturita da un lavoro di progetto, condotto dagli alunni della 5^a AM (ragionieri programmatori), con l’assistenza dei proff. Maria Grazia Bartoli e Stefano Bertelli. Presentata il 23/6/10, stampata dalla stamperia della Camera in data 16 Luglio 2010, e classificata col numero 3570, a firma di deputati toscani del PD (e una dell’ UDC): FLUVI, Fontanelli, GATTI, Migliori, Picchi, Realacci (evidenziati in maiuscolo i deputati Alberto Fluvi e Maria Grazia Gatti, che sono venuti a Pontedera ed hanno fatto “Commissione” con il gruppo di lavoro dell’ITCG).

Si conclude ufficialmente, con un riconoscimento così onorifico, il lungo iter di questa proposta: dalla visita a Montecitorio, all’intervento dei deputati al Fermi, con rappresentanti di Banca Etica, per “emendare” il progetto di legge, redatto *in primis* dal prof. Stefano Bertelli, e poi corretto con gli alunni.

Forse è la prima volta in assoluto in Italia che una legge nasce in una scuola!

Per conoscere tutta la storia e leggere tutti i documenti, basta collegarsi al sito *web* della scuola (www.itcgfermi.it) o a quello del Comune (www.comune.pontedera.pi.it) oppure direttamente www.camera.it_dati/lavori/stampati/pdf/16PDL0039810.pdf.

Ne esce una nuova figura di banca, la “banca etica” appunto, in forma di soc. coop., a r.l., p.a., mediante l’aggiunta degli artt. da 37 *bis* a 37 *decies* in un Capo V *bis* del DLgs. 385/93 (TUB, testo unico bancario).

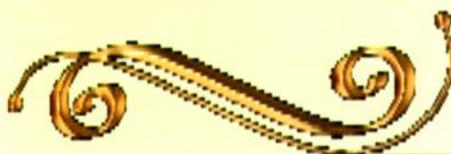


Una banca che, considerando l'accesso al credito un diritto umano, tiene conto degli aspetti morali e sociali dell'attività finanziaria ed economica; che non stacca la finanza dall'economia reale; che è attenta alla persona e al bene comune; che favorisce il microcredito; che non inasprisce le commissioni e non applica l'anatocismo; che presta a tasso agevolato per operazioni non meramente speculative; che non vuole né fra i soci né fra i clienti persone o imprese implicate, anche indirettamente, nei reati previsti dal Titolo II del Codice penale, né in attività legate alle armi e agli armamenti, agli stupefacenti, ai superalcolici, al tabacco, o a vario titolo irrispettose dell'ambiente.

Una banca che riconiuga l'etica con l'economia.



La 5ª AM a Roma



L'incontro in Aula magna, con i deputati toscani A.Flui e M.G.Gatti



Viola Bernardini, Ilaria Panicucci e Anna Nocera 3ª Am

N.B. La Redazione, dopo lunga e ponderata riflessione, ritiene indispensabile aggiungere che il presente articolo di due pagine poteva anche essere sintetizzato in tre parole: "W il Bertelli!"

Biblioteca e dintorni



Cari Lettori,

fruitori "consumati o provetti", a voi tutti un "Benvenuti in biblioteca"!

Sono qui ad aspettarvi tutti i giorni, salvo la domenica, ovvio, dalle 7.30 alle 13.30.

Qui si può scegliere o domandare, mentre si stacca un po' dalla routine delle lezioni e si viene a parlare di libri, di autori, e.. d'altro ancora. Mi compiaccio con voi nuovi iscritti alle classi prime e con i vostri insegnanti, per l'interesse dimostrato negli **incontri con il libro**, del 7, del 22, del 28 e del 29 ottobre scorsi, per una breve, ma intensa "fiera del libro", che ha permesso di rilasciare libri e tessere in tempo record. Proprio a voi, nuovi arrivati, voglio ricordare alcune cose, che magari ancora non sapete:

- * la tessera non si deve perdere ed è valida fino al suo completamento;
- * abbiamo un link Biblioteca anche sul sito, dove periodicamente annuncio le novità;
- * esponiamo libri in vetrina a tema anche al circolo S.Guarnieri.

Il nostro progetto "Invito alla lettura" organizza *Incontri d'Autore* e Concorsi a premi, eccoli:

"**Il Passalibro**", la recensione sul libro più bello letto, con premiazione il 14 febbraio di ogni anno;

"**La Voce del Cuore**" premio poesia, la settimana dopo Pasqua;

"**Premio Renato Marzini**" agli assidui frequentatori della lettura, l'ultimo sabato di maggio.

Il prestito dei libri è rinnovabile dopo un mese, ma il libro deve essere comunque riconsegnato prima della fine della scuola, se perso va comprato. La nostra biblioteca fa parte della rete provinciale Bibliolandia, ciò ci permette di consegnare o ricevere libri in prestito esterno. Notevole il successo dei libri presentati con gli incontri d'ottobre, "Macchiata di neve" di S.Marini; "Rinascere per caso" di M.Santocchi; "La mia vita dentro" di L.Morsello; "Caos a Quasrabad" di E.Sagatti e "Conoscere Yoani Sanchez" di G. Lupi. A novembre gli incontri sono proseguiti con il prof. Giovanni Fascetti, che ha presentato il suo saggio di storia e cultura, "I cammelli di San Rossore", e con la poetessa Luana Innocenti Lami.

Adesso, prima di salutarvi, voglio darvi un assaggio della classifica dei libri da voi votati nella scorsa edizione del "passalibro":

La solitudine dei numeri primi; Kimaira, L'amico ritrovato; Il simbolo perduto, Se questo è un uomo; Come tagliare una torta; Diario di scuola; Alexandros.....

Infine congratulazioni ai "poeti e narratori" della scuola, premiati a Vinci il 16 ottobre per il Concorso R.Fucini e a Pontedera il 14 novembre per il Concorso Letterario Giovanile R.Bertelli.

Buona lettura!

La Vostra Stefania Maffei

News...

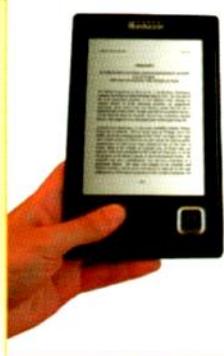


Nell'ambito del progetto "**Il Quotidiano in classe 2009/10**" (1.700.000 partecipanti), promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e dalla Regione Toscana, la classe **4^aBAT**, coordinata dalla prof.ssa **Mariella Tognetti**, è risultata vincitrice del concorso con un elaborato scritto e con supporto-video sul tema "Ambient'Amo", riguardante i nuovi scenari dell'economia sostenibile e le professioni eco-compatibili che ambiente e mercato richiedono per la costruzione di una società attenta alle esigenze occupazionali, nonché alla tutela ambientale. Premiazione a Roma il 21 Dicembre, presso la sede de "Il Tempo".

Omaggio a **Silvio Guarnieri** nel centenario della nascita: il 12 Novembre nel nostro Istituto si è tenuto un convegno di studi sulla sua figura di preside, di letterato, di italianista, promosso dall'Associazione Italiana di Cultura Classica "Atene e Roma". Sono intervenuti l'assessore L.Canovai, la prof.ssa G.Fassorra (ex preside del Fermi), i proff. F. Romboli, F. Petroni, G. Bertoncini, R. Luperini. Presente la figlia Antonia. Silvio Guarnieri è stato preside del Fermi dal 64/65 al 67/68 e poi docente di storia della Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa.

Ilaria Panicucci, Viola Bernardini, 3^aAM

IL LIBRO DIGITALE



Il futuro bussa in biblioteca con *l'e-book* o *i-book*, il libro che non si vede sugli scaffali, che non occupa le stanze, la nuova faccia della biblioteca, dove i lettori possono uscire con un e-reader in prestito portandosi via in un solo colpo mezzo catalogo: "Il fu Mattia Pascal" e "I Promessi Sposi", "L'isola del tesoro", ma anche tutto Dante, Pascoli, Verga e un po' di Darwin in versione digitale. Un eterogeneo concentrato di cultura. E non ci sarà nemmeno bisogno di riportare il libro digitale in biblioteca, perché il file si "consumerà" o meglio

diventerà illeggibile alla scadenza del prestito. A differenza del libro tradizionale preso in biblioteca, *l'e-book* o *i-book* si può sottolineare, si possono creare collegamenti con link specifici, si possono scrivere note a margine, perché, quando lo si restituisce, viene resettato e sono cancellati tutti dati aggiunti. Leggeri e portatili, alla portata delle tasche di tutti, gli *e-book reader* saranno tra i regali più attesi del prossimo Natale. Se le vendite dei tradizionali libri stampati continuano a diminuire, quelle dei libri elettronici sono invece in continua crescita. Negli Stati Uniti si sta registrando quest'anno un aumento del 193% rispetto al precedente. In Italia, i dati 2010 evidenziano una produzione di libri elettronici pari a 945 titoli in soli nove mesi, per un totale di oltre 3000 titoli elettronici pubblicati nel nostro Paese.

È questa la nuova realtà della lettura? E come si preparano le medie e grandi biblioteche alla metamorfosi culturale? Gli interrogativi sono molti, ma non c'è dubbio che il futuro della lettura prevede anche il digitale.

Per saperne di più, ci siamo rivolti al professor **Michele Perretti** che ha partecipato recentemente ad un convegno sull'e-book e che ringraziamo anticipatamente per la sua disponibilità.

- Professore, cosa pensa dell'e-book?

L'eBook è un libro in formato digitale, si tratta quindi di un file consultabile su computer, telefonini di ultima generazione, palmari ed appositi lettori digitali. E' il testo del domani, con molte funzioni, che non si riducono alla semplice lettura di un testo.

-Quali sono le differenze fra l'e-book e un normale libro cartaceo?

I libri cartacei sono libri in forma chiusa, mentre *l'e-book* è in forma aperta, in quanto qualsiasi utente può apporre ciò che ritiene opportuno e fare i propri collegamenti.

-Perché si dovrebbe preferire l'e-book quando possiamo comodamente sfogliare un libro?

Sfogliare un libro è un po' come sfogliare Internet, sono dei fogli in formato elettronico in cui possiamo inserire i collegamenti opportuni.

-Quali sono i suoi vantaggi?

L'*e-book* ha 3 vantaggi:

- a) velocità di divulgazione, perché il libro è messo in rete in formato di Biblioteca virtuale;
- b) capacità di collegamenti, in special modo con discipline tecniche;
- c) velocità nell'apprendimento da parte dell'utente e velocità di aggiornamento del testo

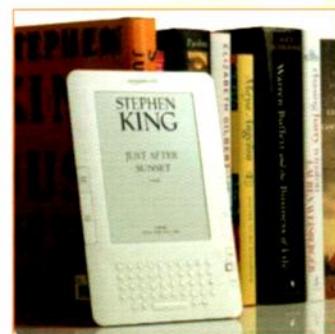
-Pensa che questi nuovi libri elettronici sostituiranno quelli tradizionali, oppure il contatto col libro è insostituibile?

La lezione del futuro sarà la lavagna interattiva multimediale (LIM) con sistemi di wireless. Quindi nel giro di qualche decennio *l'e-book* sostituirà i libri cartacei e porterà all'utente una grande facilità nel consulto delle informazioni.

-Vuole aggiungere qualcosa?

Wikipedia è la forma primordiale dell'*e-book* in quanto è specifica alla nostra richiesta. Piano piano dobbiamo promuovere la lavagna multimediale, che per esempio sarebbe molto utile per economia aziendale. Altri vantaggi dell'*e-book* sono:

- a) L'uso sempre più limitato del cartaceo
- b) Le informazioni possono essere filtrate in tempi ristretti
- c) Viene creato da un editore e dobbiamo avere le autorizzazioni d'accesso dall'autore.



MATEMATICA: SE LA CONOSCI NON LA EVITI

Tante novità riguardo alla matematica! Nell'ambito del progetto "Pianeta Galileo" sullo studio della matematica e delle scienze, dal 3 al 30 Novembre, anche l'ITCG "FERMI" ha aperto alle scuole medie e superiori un **laboratorio di matematica**, sotto la guida di alcuni insegnanti (L.Biondi, A.Fogli, E.Susini, S.Panicucci, P.Vaselli ed altri). Inoltre, il 25/XI, presso il centro "Sete sois, sete luas", il nostro Istituto ha partecipato all'iniziativa sulla cultura scientifica e sulla didattica laboratoriale, promossa dalla Provincia, dal Comune e dal "Laboratorio Valdera scuola e scienza "Giuseppe Salcioli", con interventi degli insegnanti e con uno spazio-studenti, allestito con percorsi e materiali del nostro laboratorio di matematica.

Il laboratorio è presente nel nostro Istituto da circa due anni, è un'aula "speciale" in cui poter provare, sperimentare, utilizzare forme, strumenti, attrezzature interattive; è uno spazio distinto dall'aula, dove è possibile imparare in maniera diversa, ossia in modo operativo, attraverso attività di gruppo e scoprire che è possibile approfondire, giocando, temi quali la crittografia, il teorema di Pitagora, il gioco della "borsa", fregi e simmetrie, pavimentazioni e poliedri... In questo laboratorio noi studenti ci avventuriamo in differenti percorsi partendo dai materiali e dalle attrezzature: attraverso l'utilizzo di materiali appositamente costruiti possiamo arrivare a scoprire delle proprietà, seguendo percorsi stabiliti dagli insegnanti, che prevedono l'autocorrezione, il recupero e il potenziamento.

I docenti ci guidano, ci indirizzano nelle varie attività proposte, ma soprattutto stimolano la nostra curiosità, la nostra voglia di scoprire nuove cose. Il tempo scorre veloce nel laboratorio, perché tutto sembra un gioco, ma un gioco dove si deve usare l'intelligenza, per arrivare a un risultato soddisfacente. Spesso, fra compagni, continuiamo a lavorare anche a casa su alcune attività iniziate a scuola e attraverso Facebook ci scambiamo i risultati delle nostre ricerche: nessuno ha la presunzione di scoprire chissà quale formula, ci divertiamo e basta, ed ogni piccola scoperta ci sembra una grande conquista. Ad es. il "tiro del dado" sembra un gioco affidato al caso, banale, ma non lo è più quando si studiano le regole che vi sono nascoste.

La matematica crea continue sfide e ci insegna ad essere meno ingenui e più preparati nella vita, perché è dappertutto, nella musica, nella pittura, nell'architettura... e non solo nelle difficili formule dei compiti.

Per questo a noi studenti piace molto l'attività di laboratorio e collaboriamo, a gruppi, anche in orario extrascolastico, per presentarlo ad altri ragazzi, in visite guidate alle scuole del territorio.

Proprio da questi incontri si scoprono cose molto importanti: gli studenti, sia quelli più piccoli, sia i più grandi di età sono sempre molto seri e concentrati, quando "giocano" e non si accorgono di fare un allenamento matematico forse più difficile e impegnativo di un problema in classe.

Perché? Semplice, si stanno divertendo...



Ciao sono lo Zero! Sono il numero più giovane, si fa per dire, perché ho 2.300 anni. Pensa che, per contare, gli Egizi non mi hanno mai usato! Qualcuno dice che sono il simbolo del vuoto, del nulla. Proprio per questo molti hanno pensato che non fossi nemmeno un numero!

Davide D'Amico, 3^aBM

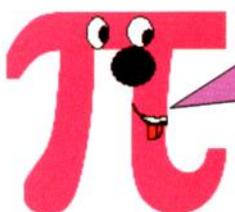


Sono il più importante. Senza di me non esisterebbe nessun altro numero. Nel 1500 il matematico tedesco Kobel aveva scritto che sono il "generatore, il principio e il fondamento di tutti gli altri numeri". Ho lasciato la mia impronta anche nelle parole "unità", "unione", "unico" e "universale": derivano tutte dalla parola latina che significa uno!



Sono il numero della divisione, dell'unità ma anche della separazione e degli opposti: maschile /femminile, giorno/notte, terra/cielo, ecc., conflitto binario che comporta un'esclusione e una spaccatura: vero o falso, bianco o nero, ecc.

Lo dicono tutti: sono io il numero perfetto! Tre come i componenti della Trinità, le cantiche della Divina Commedia di Dante, le Grazie..



Perché mi guardi? Sono un numero pure io, anche se non vedi le solite cifre! Anzi, dopo la virgola ho più numeri di ogni altro. Nessuno è riuscito a determinarli tutti perché sono infiniti. Di me si ricordano solo le prime tre cifre: 3,14. Sono nato dividendo la circonferenza per il suo diametro e mi si disegna così in onore di Pitagora (la lettera P nell'alfabeto greco è appunto π).



Giada Badalassi, Giulia Pannocchia, 4^a BAT

10 CONSIGLI PER SOPRAVVIVERE A PROFF E A COMPITI IN CLASSE



Mai dire mai: anche tu puoi farcela. Come dicono i napoletani, nessuno nasce “imparato”. Anche Cartesio e Einstein hanno cominciato con la tabellina del 2.



Il “pallino” per la matematica non esiste: lo ha dimostrato un gruppo di scienziati inglesi. I risultati sono frutto di applicazione ed esercizio. E basta.



Niente panico: non farti prendere dal panico, anche se ti sembra di non capire nulla. Davanti a un compito “impossibile”, fai un respiro lungo, rileggi attentamente il testo, poi prova a risolvere l’esercizio che ti sembra più semplice. Senza paura.



Ripeti: quando studi, ripeti a voce medio-alta, magari davanti ad un amico. Impara bene la definizioni: devi conoscere ciò che usi.



Scrittura creativa: scrivi sempre le formule che utilizzi per risolvere i problemi. Per studiare, sottolineale, evidenziale con colori forti, fanne dei poster da appendere in camera. Le ricorderai meglio quando dovrai usarle.



Convinzione: quando sei interrogato, non comportarti come un robot che esegue le operazioni. Spiega al prof e ai compagni cosa stai facendo. Dimostra di aver capito le regole e di saperle applicare.



Ordine: fai ordine nei compiti (a casa e in classe). Numeri scritti chiaramente, non sottolineare eccessivamente, vietati scarabocchi e patacche di bianchetto. Se sbagli, meglio una riga semplice. Il prof correggerà più tranquillo (e il voto salirà).



Allena la mente: dopo che è stato spiegato un nuovo argomento, viene l’ora di applicare nuove formule. Comincia a svolgere gli esercizi più semplici. Se sono esatti, passa ai successivi, cercando di risolvere quelli più difficili. È una sfida per l’intelligenza: il tuo cervello alza “pesi” sempre più grandi nella palestra della matematica.



W i compagni : per almeno metà del tempo dedicato ai compiti, studia in compagnia (è anche più divertente). Se non riesci a fare un esercizio, non copiarne uno già svolto, ma fatti spiegare dai compagni. Copia invece il loro modo di risolvere i problemi.



Apri gli occhi: scopri la matematica che ti circonda, quando compri un gelato, guardi un film, leggi il giornale. La matematica non è un insieme di regolette inutili da sapere a memoria, ma uno strumento indispensabile per capire, descrivere e vivere la vita di ogni giorno.

Tatiana Pasqualetti, 3^a BLM

IL FERMI e...

Le opportunità di lavoro dei nostri studenti dipendono anche dalla loro capacità di muoversi sulla scena internazionale con sicurezza e autostima. Il nostro Istituto promuove l'apprendimento comunicativo delle lingue straniere e l'apprendimento multiculturale tramite un certo numero di iniziative, tra le quali gli scambi culturali con vari paesi europei, finanziati dall'Unione Europea (Progetti *Comenius* multilaterali e bilaterali) e dalla Regione Toscana (Progetto di Mobilità Internazionale).

A novembre, sono andati in Turchia per una settimana 6 studenti del Fermi (2^aCG, 3^aBG, 3^aCG), con i loro proff. **Francesco Bibbiani, Rita Mattei, Francesca Carboni**, per incontrare gli altri *partner* del progetto *Comenius* e mostrare i loro lavori sulle case rurali toscane.

Viaggio in Turchia- Alice D'Adamo, 3^a Bg

Quest'anno, grazie al progetto *Comenius*, ci siamo recati in Turchia, precisamente a Gelibolu (Gallipoli), dove siamo stati ospitati dalle famiglie e a Istanbul dove abbiamo soggiornato in hotel.

Nei primi tre giorni abbiamo collaborato con una scuola di Gelibolu dove erano presenti, oltre a noi e ai turchi, ragazzi di nazionalità diverse come tedeschi, ungheresi e polacchi. Insieme abbiamo esposto vari lavori inerenti il progetto e in particolare i ragazzi turchi ci hanno mostrato i loro usi e costumi attraverso rappresentazioni e escursioni a luoghi caratteristici. Nei restanti due giorni a Istanbul abbiamo potuto ammirare moschee e musei tipici dell'architettura orientale.

Questo viaggio è stato una bellissima esperienza culturale, ma soprattutto personale.

I ragazzi con cui abbiamo condiviso questa esperienza sono stati veramente gentili e accoglienti, nel pomeriggio ci portavano nei luoghi dove erano soliti trascorrere il loro tempo libero e insieme scherzavamo e ridevamo come se ci conoscessimo da tempo. L'affetto che ci lega è tale che con molti di loro sono sempre in contatto attraverso Facebook.



L'aver vissuto con una famiglia estranea, con abitudini e gusti differenti, mi ha permesso di conoscere le diversità e di mettermi in gioco in un ambiente nuovo, senza l'aiuto di nessuno. Sono riuscita ad adattarmi alle loro abitudini e in particolare al loro tipo di alimentazione, con sapori molto diversi dai nostri, mangiare i cibi tipici di questa cultura mi ha permesso di apprezzare un aspetto importante della Turchia.

Il dover parlare inglese per comunicare ha migliorato le mie capacità e soprattutto ha aumentato in me il desiderio di studiarlo più approfonditamente.

Non dimenticherò mai questa bellissima esperienza che ripeterei volentieri. Spero che nelle scuole si promuovano sempre più gli scambi culturali perché, secondo me, questo modo di viaggiare nei paesi stranieri è un sistema efficace per ampliare le nostre conoscenze.



"Sulle tracce del tuo paese"

Visitiamo la Sicilia (2-6 Novembre 2010)

Classi: 3^aCLT-4^aBAT

Un gemellaggio fra
I.T.C.G. "Enrico Fermi" e
I.T.C. "A. Rizza" (Siracusa)

Siamo andati in
treno a Siracusa...

un'esperienza bellissima

andare col treno su un traghetto.

Johann Gottfried Seume, scrittore tedesco

dell'inizio dell'800, aveva invece deciso di andare

a piedi dalla "Germania" (che non esisteva ancora) fino a Siracusa;

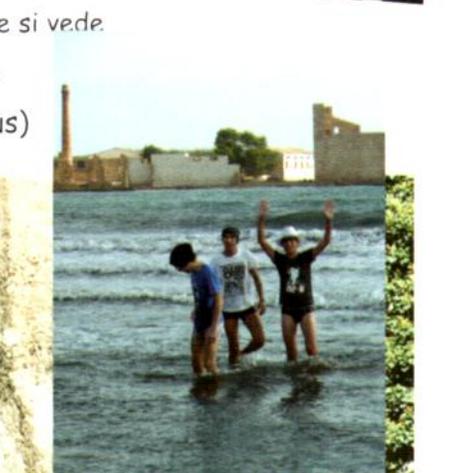
secondo lui, "tutto andrebbe meglio, se si andasse di più a piedi".

Comunque, anche noi abbiamo camminato molto e abbiamo visto tantissime cose, come si vede

dalle fotografie. E adesso stiamo aspettando gli studenti di Siracusa che verranno a

Pontedera nel marzo 2011.

Katharina Kilian (assistente Comenius)



Nella zona archeologica a Siracusa

Museo del lavoro e della civiltà rurale

SAN GERVASIO



Gennaro Capuano

Cenni storici:

Il Museo, inaugurato nel 1984, è ospitato in una casa colonica del Settecento. Il materiale esposto è in gran parte di proprietà della famiglia Menichetti che, anche dopo la costruzione del Museo, ha continuato a ricevere donazioni da altri abitanti della zona. Dal 1999 il Museo è sede del Club "Trattori d'epoca" della provincia pisana. Nel 2002 è stata allestita una sezione dedicata alla vite e al vino ed è stato istituito il Centro di Documentazione "Gregorio Soldani", la cui Biblioteca conserva testi risalenti alla seconda metà dell'Ottocento e ai primi decenni del Novecento. Alcuni documenti relativi alla gestione economica delle fattorie, tra cui libretti colonici e ricevute di pagamento, sono esposti all'interno del Museo.

La raccolta comprende strumenti, databili dalla fine del Settecento alla metà del Novecento, relativi alla cura degli animali, alla tessitura, alla produzione dell'olio e del vino, ai lavori artigianali e alla vita quotidiana. All'esterno del Museo, protetti da tettoie, sono esposti carri, aratri, coltri e falciatrici, oltre a macchine agricole funzionanti, tra cui alcuni trattori "a testa calda" e una vaporiera di fine Ottocento. Nel Museo è conservata anche una piccola collezione naturalistica, costituita da campioni faunistici provenienti da scuole del territorio.

Il primo fine settimana di settembre molte delle macchine agricole vengono rimesse in funzione in occasione dell'annuale "Grande Festa Popolare del Museo".

La struttura museale presenta gli spazi di lavoro e della vita quotidiana maggiormente tipici, a partire dalla stalla delle bestie, alla cantina, dalla cucina alla camera.

Il giorno 5 ottobre 2010, la classe 3^aCG, accompagnata dai professori C.Vanni e P. Cheletti, con l'aiuto di due guide, ha avuto il piacere di visitare a San Gervasio il MUSEO DEL LAVORO E DELLA CIVILTÀ RURALE.

È stata un'occasione per capire come si svolgeva la vita delle persone che abitavano nelle campagne e che vivevano del lavoro dei campi. Il mestiere era svolto, principalmente, in modo manuale o con l'aiuto di animali o di attrezzi che, confrontati con quelli dei nostri tempi, appaiono rudimentali.

Nella società del tempo, i mestieri più frequenti erano il fabbro, il falegname, il contadino, il sarto ed altri lavori artigianali di cui abbiamo potuto vedere le attrezzature. È stata visitata una stanza adibita alla produzione di vino in cui c'erano macchine e botti; la guida ha poi spiegato il processo con il quale si produceva il vino, facendo notare che i tempi erano molto più lunghi rispetto a quelli di oggi. In un'altra stanza abbiamo visto un modello in scala di una serie di macchinari del "frantoio", alimentati da un mulino azionato dal vento o dall'acqua.

Nelle famiglie vi era un capofamiglia che ricopriva un ruolo fondamentale nella vita del nucleo familiare, composto anche da altri uomini, da donne e da bambini. Questi avevano dei giochi fatti per lo più di legno ed erano istruiti da ragazze che sapevano appena leggere e scrivere, chiamate a ricoprire il ruolo di maestre nelle scuole. Le donne partecipavano alle faccende di casa: vi erano ferri da stiro riscaldati col carbone, delle pentole in rame o in altri metalli, e altri utensili che aiutavano in cucina. Il camino era una cosa essenziale nelle case. Nelle camere da letto era molto frequente avere l'acqua santa. In caso di malattie, le persone, prima di essere portate dal medico, venivano curate con salassi ed altri metodi ormai abbandonati.

La visita si è protratta in un piccolo capanno in cui sono conservati alcuni carri per il trasporto di merci e persone ed alcuni attrezzi, grazie ai quali erano selezionati i chicchi di grano.

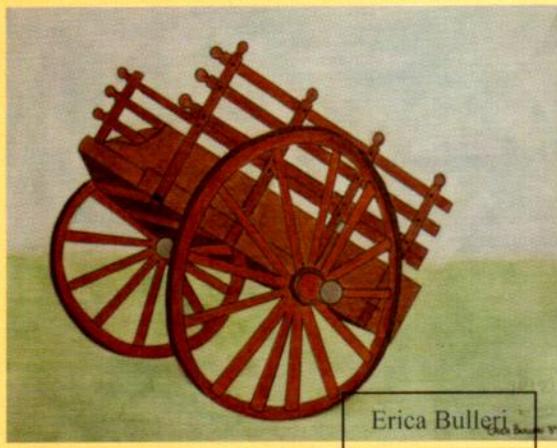
Le persone che vivevano in queste società rurali erano molto religiose; a San Gervasio vi è la piccola ed antica pieve, quella di San Giovanni Battista (IX-XI sec.) in cui, fin dalla fondazione, si riuniva la gente del borgo. Inoltre, come ci ha spiegato il parroco del luogo, la Pieve era una delle poche strutture ecclesiastiche nei dintorni che aveva il potere di compiere cerimonie come battesimi e funerali. Appartenuta alla diocesi di Lucca fino al 1622, la Pieve fa oggi parte della diocesi di San Miniato. All'interno della struttura vi è la campana di San Michele (appartenuta all'omonima chiesa che fu letteralmente rasa al suolo durante la II guerra mondiale) e un organo donato da una famosa famiglia toscana. La pieve oggi si presenta con forme

romaniche, con finestre monofore e colonne di diverse dimensioni dovute all'adattamento a cui la chiesa è stata obbligata a fare, in seguito a frane ed altri dissesti naturali. Anche l'abside è stato ridimensionato; possiamo dire, infatti, che la Pieve ha subito tante modifiche apportate nel tempo per le necessità di conservazione. Grazie alla pieve abbiamo testimonianze scritte molto antiche, tra cui il ritrovamento di una pergamena datata 813.

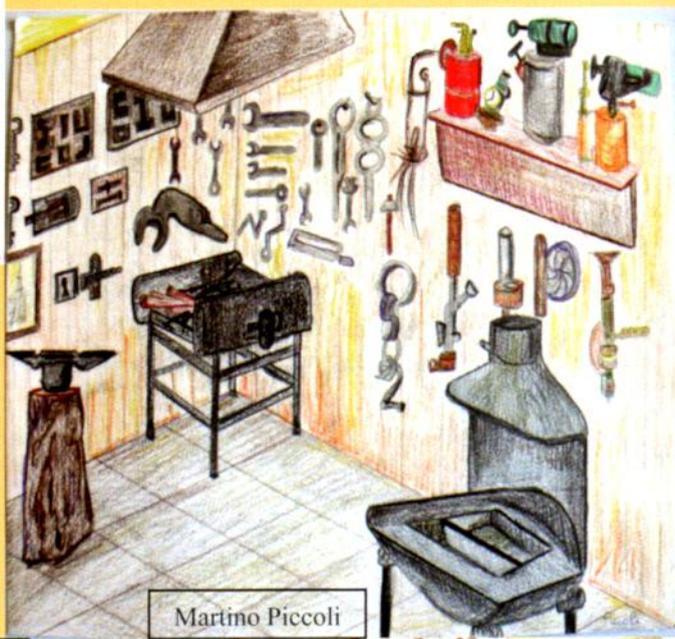
In tale occasione la nostra classe, coordinata dal professor **Paolo Cheletti**, ha effettuato vari rilievi fotografici, da cui realizzare disegni a mano libera, riprodotti poi graficamente in scala. Nell'ambito del progetto *Comenius Home, sweet home*, questa nostra esperienza è stata estesa anche alla traduzione in inglese, secondo un progetto iniziato già l'anno passato con la prof.ssa **Annalisa Di Pierro**.



Carlotta Franchi



Erica Bulleri



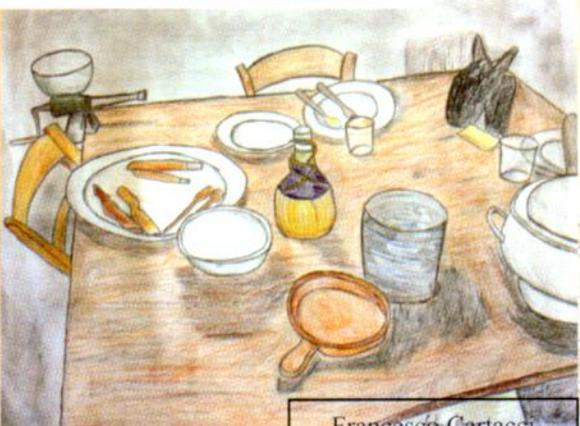
Martino Piccoli



Manuel Ciucci



Marco Giusti



Francesco Cartacci



Erica Bulleri

Impaginazione: Anna Nocera e Viola Bernardini, 3^a AM



Bullismo rosa

Il bullismo è un fenomeno molto diffuso fra gli adolescenti, anche se talvolta si cerca di minimizzarlo o di sottovalutarlo. Non consiste solo in attacchi evidenti di violenza verbale o fisica nei confronti di una singola persona o di un gruppo, ma anche in tanti atteggiamenti subdoli, fatti di battute, di frecciate sui difetti, sull'aspetto fisico, sul modo di essere di un ragazzo. Di solito, se ci troviamo davanti ad una vittima maschile, il bullismo viene associato alla debolezza nel non saper difendersi e ribellarsi. Secondo noi, questa "violenza" è terribile per la vittima, poiché la priva di autostima e di sicurezza, può spingerla a isolarsi sempre di più, a vivere con disagio la vita scolastica e sociale.

Non dobbiamo, però, credere che il bullismo sia una caratteristica solo dei ragazzi, purtroppo esiste anche il **bullismo femminile**, con caratteristiche totalmente diverse. Addio quindi agli spintoni, ai pugni, alle botte...Pare che il modo più "moderno" per manifestare il bullismo sia quello di influire sul piano psicologico della vittima, arrivando dove la violenza fisica non riesce a colpire. È questa quindi la grande differenza che distingue il bullismo maschile da quello femminile: non si tocca con un dito la vittima, non le si torce un capello, ma la si distrugge interiormente; esso si manifesta principalmente con "canzonette" in rima, calunnie messe in giro assolutamente false, l'esclusione completa da parte della classe. Le prese di giro riguardo al fisico, al carattere e al modo di vestire della malcapitata sono, di solito, dei modi per rafforzare o mettere in risalto la propria immagine di bulla. La bulla sa sempre trovare il punto debole della vittima, riuscendo quindi a entrare tragicamente nella sua vita. La persona che subisce la prepotenza solitamente ha una personalità timida, insicura, sensibile, qualche disagio fisico o sociale, oppure è

particolarmente bella e invidiata; è comunque un soggetto a cui manca la capacità di reagire. E i compagni, cosa fanno? Sono rari, a quanto pare, i casi di difesa della vittima. Infatti, quest'ultima viene esclusa, nessuno le parla direttamente, ma di lei invece si parla molto, solo per dire cose cattive, senza verità. L'allarme maggiore è dato però dai preoccupanti casi di anoressia di ragazze adolescenti, causati dalla depressione e da una mancanza di accettazione di se stesse e del proprio corpo. Il corpo è infatti uno dei principali oggetti di presa in giro preferiti dalle ragazze bulle, che incitano anche il gruppo delle sostenitrici a fare commenti cattivi su alcune caratteristiche fisiche che, nelle adolescenti soprattutto, sono punti deboli psicologicamente. Il lato peggiore del bullismo al femminile è

che si maschera bene, e risulta praticamente invisibile all'esterno, a meno che non si faccia parte della classe o del gruppo o si sia la vittima costante. Per questo, insegnanti e genitori hanno difficoltà ad individuarlo, o a combatterlo: le ragazze che recitano la parte delle bulle sono viste semplicemente come "molto estroverse", e non come vere e proprie persecutrici. Per questo il fenomeno del bullismo tra ragazze rimane spesso oscuro o poco considerato.

Esiste anche una forma di bullismo passivo, ovvero quello effettuato dai SEGUACI DEL BULLO, che non svolgono gli atti, ma stanno a guardare, senza aiutare chi è in difficoltà. Per prevenire il bullismo bisognerebbe, secondo noi, rendersi più partecipi sin dall'inizio alla vita "di classe", creando una positiva complicità fra alunni e insegnanti, una specie di "forza d'urto" capace di emarginare, di isolare chi compie atteggiamenti sbagliati.

Il bullo, azzurro o rosa, non è e non sarà mai un leader: facciamoglielo capire!

**"CONTRO IL BRANCO,
FACCIAMO GRUPPO!"**

ma è un'ingiustizia...





ULTIMI DELLA CLASSE!

Leggendo una rivista, ci ha interessato particolarmente la lettera di un genitore che, disperato, chiedeva consigli:

"Non so più come fare con i miei due figli [...] comandano loro, e sono un po' prepotenti. A scuola entrambi sono un vero disastro.[...] Sembra che lo facciano apposta a fare comunella con i peggiori [...] e sembra che i professori abbiano gettato la spugna in quanto siamo noi i genitori, ma ormai anche noi abbiamo gettato la spugna... Ma non c'è proprio un rimedio?"

Noi vogliamo provare a rispondere a questa lettera, non attraverso consigli illuminanti, ma con qualche riflessione.

In effetti, se analizziamo la realtà delle nostre classi, possiamo notare di quanto negli ultimi anni sia aumentato il numero delle bocciature e, sempre più spesso, noi studenti vediamo e viviamo situazioni di "ribellione", di disinteresse, di apatia da parte di alcuni compagni. Nella maggior parte dei casi, però, non ci sentiamo coinvolti, riteniamo che questi atteggiamenti riguardino solo i diretti interessati: peggio per loro, se non vogliono fare nulla... Ma è proprio così? Assolutamente no. Se aumenta l'indifferenza, anche di pochi, decresce il livello di tutta la classe e quindi il rendimento generale, sia del singolo che del gruppo classe.

Per questo i problemi di alcuni riguardano tutti e non si deve rimanere indifferenti!

Senza dubbio, l'atteggiamento degli alunni è cambiato: se anni, per non dire decenni fa, la scuola era vista come un modello dove poter accrescere il bagaglio culturale e conseguire un valido titolo di studio per entrare con maggior facilità nel mondo del lavoro, oggi non è più così. La scuola è vista come luogo di ritrovo, in cui l'obiettivo non è più acculturarsi, ma cercare di strappare qualche sufficienza, senza però perdere l'occasione di divertirsi con i compagni.

Noi abbiamo fatto alcune interviste a ragazzi che sono stati bocciati una o più volte, per capire le cause dei loro insuccessi. Le risposte, a nostro parere, sono state molto significative.

I veri "ultimi della classe" non sono quelli che non capiscono una o più materie e che, pur impegnandosi con volontà, hanno difficoltà

nell'apprendere: per loro ci sono varie strategie per il recupero, attuate dalla scuola e dalla famiglia. Il problema riguarda solo quelli che scelgono di essere ultimi, che ne fanno quasi una professione, uno stile di vita. Molti dicono apertamente che non sopportano la scuola, che non provano interesse per nessuna materia; in loro, lo spirito di sacrificio allo studio è sparito e regna la voglia di uscire e di divertirsi.

Altri si giustificano spiegando che hanno interessi sportivi che occupano tutti i loro pomeriggi, quindi non hanno tempo per studiare, per fare la lezione e la mattina non riescono a seguire nulla. Questa situazione li induce ad avere in classe un comportamento da giungla, perché non riescono a inserirsi in nessuna attività scolastica e adottano atteggiamenti di disturbo, tanto per fare qualcosa, un po' per rabbia, un po' per mettersi al centro dell'attenzione. Sono quindi sempre meno i ragazzi che, bocciando, capiscono i loro errori e cercano di rimediare.

Nella loro ottica, è indispensabile trasgredire, mentre lo studio è da perdenti. Il quadro non è confortante, ma la scuola cosa deve fare? Non può organizzare solo gite, giochi, passatempi vari, anche nel rispetto di chi vuole costruirsi le basi per il proprio futuro...

Noi vorremmo dare un consiglio ai ragazzi che si riconoscono in questa situazione, quello di non scoraggiarsi dopo un fallimento, perché con un po' di impegno e di collaborazione si può migliorare e recuperare la stima in se stessi. A volte ci si può realizzare anche attraverso strade alternative allo studio, ma non bisogna dimenticare che, oggi, il diploma è un requisito minimo per trovare un lavoro.

Se può essere di conforto, molti ex ultimi della classe sono diventati "grandi" nella vita, ma... l'importante è imparare dagli errori e non arrendersi!

Accanto ad **Albert Einstein**, che fu bocciato all'esame di ammissione al Politecnico federale di Zurigo, ricordiamo anche il professore universitario d'archeologia più famoso del cinema, **Harrison Ford**, espulso dal college perché bocciato all'esame di filosofia.

-**Vittorio Sgarbi**: Rimandato a settembre in quattro materie in quarta ginnasio (latino, greco, matematica e ginnastica). Comunque si è poi laureato in filosofia ed è diventato il critico e polemista che conosciamo.

-Bocciato in terza media. Colpa di un quattro in latino che costò un anno di studi in più a **Giulio Andreotti**, senatore a vita. Tempo recuperato in fretta, visto che il senatore cominciò la carriera politica negli anni dell'università, a Roma, legandosi alla figura di Alcide De Gasperi. Quindi s'è guadagnato il soprannome di Divo Giulio: dal 1946 è stato otto volte ministro della Difesa, cinque volte ministro degli Esteri e sette volte presidente del Consiglio.





Chi non corre in compagnia...



Noi che... abbiamo fatto la corsa campestre sotto la pioggia e nel fango
Noi che... tutti ci chiamavano "fresconi" perché a scuola c'era autogestione e non abbiamo perso nemmeno un'ora di lezione né un'interrogazione né un compito: nulla di nulla

Noi che... pensavamo di vincere, "tanto chi vuoi che ci sia!?" e abbiamo trovato "il club dei ticci"

Noi che... "prof, si può correre con l'ombrello?"

Noi che... "prof, ma andava portato il cambio dei vestiti!?"

Noi che... sembravamo i pellegrini alla "crociata dei pezzenti"

Noi che... sudati e bagnati siamo ritornati in classe perché "era previsto il rientro"

Noi che... nessuno ci voleva stare accanto

Noi che... tornando a casa ci gocciolava lo zaino coi vestiti bagnati

Noi che, nonostante tutto, ci siamo sentiti dei veri Atleti e che...quel giorno c'eravamo!!!

Il team della Corsa Campestre



Questi gli studenti classificatisi per la fase provinciale a Pisa del 14-Dicembre

ALLIEVI:

- 1-Turini Daniele 2^aBG
- 2-Vita Amedeo 1^aBC
- 3-Vivaldi Tiziano 1^aBC
- 4- Brogi Roberto 3^aBM

ALLIEVE:

- 1-Rjafillah Meryam 2^aBi
- 2-Pignotti Sara 1^aFec
- 3-Giari Chiara 1^aAec
- 4-Pelosini Irene 1^aFec

JUNIOR MASCHI:

- 1-Bracci Massimiliano 3^aAG
- 2-Voicu Andrei 3^aBG

JUNIOR FEMMINE:

- 1-Pioli Alice 4^aAL
- 2-Sasso Giulia 4^aAL

Gruppo sportivo scolastico



Come ogni anno stanno iniziando i tornei interclassi di Pallavolo e di Calcio a 5 e, come sempre, il numero dei partecipanti è veramente elevato. Ricordiamo che il torneo di Calcio è dedicato alla memoria di **Renato Marzini** (medaglia d'oro al valor civile), giunto ormai all'ottavo anno.

Nel mese di novembre si svolgerà la fase d'istituto di Corsa Campestre che precederà



la fase provinciale, alla quale parteciperanno i migliori atleti di tutte le scuole superiori pisane.

Per qualunque informazione ci si potrà rivolgere agli insegnanti di Ed. Fisica, che augurano un buon anno scolastico sportivo a tutti gli alunni, all'insegna del rispetto, della lealtà e della sana competizione.

Grazie ai nostri proff. di ed.fisica per la collaborazione !!!

Identiprof

Classe dopo classe, ne hai già conosciuti di prof e ogni anno c'è sempre una new entry!!
Dal simpatico che ti aiuta, al pignolo che non perde occasione per farti una nota!
Divertiti ad indovinare la "TIPOLOGIA" dei tuoi!

IL NORMALE

È il prof che tutti gli studenti vorrebbero avere. Equilibrato, bravo a spiegare, veloce nel correggere i compiti, capace di ascoltare gli alunni... purtroppo è anche il più raro a trovarsi; infatti molte scuole, invece di cercarlo nelle graduatorie, preferiscono ricorrere a "Chi l'ha visto?".

L'EVERGREEN

Anche se gli anni passano, crede di essere sempre giovane e fa di tutto per sembrarlo: linguaggio giovanile, abbigliamento sportivo, capelli "al vento" (nel senso che può averli o anche averli dispersi nell'etere), cellulare a portata di mano, sempre pronto a ogni tipo di battuta.

LA METEORA

Tipica giovane supplente, simpatica, neolaureata, con in faccia ancora la sacra fiamma della passione per l'insegnamento. Vorresti che fosse anche bella e con atteggiamenti sexy? Beh, hai visto troppi film anni '70!!!

L'INCUBO

Uscito da un'altra epoca, ti chiama solo per cognome, incute timore e non accetta nessun tipo di battuta in classe. La sua camminata risuona nel corridoio e rimbomba nelle orecchie dello studente anche quando è ormai a casa..



IL BELLO-IMPOSSIBILE

Figo, abbronzato e ben vestito, generalmente professore di ed. fisica, ma non solo. Curato e profumato, è la passione inconfessabile di tutto l'universo femminile. Purtroppo, anche questa tipologia è in fase di estinzione...

IL PROF "ALLA PARI"

Troppo buono per reagire alle provocazioni. Le sue lezioni sono un'occasione di svago, non prevedono interrogazioni ma solo colloqui. Riconoscere la classe in cui sta facendo lezione è facile: basta seguire il frastuono da rave party!

MISS STELLINA-SUL-REGISTRO

La classica prof. che ha la mania per i più e i meno sul registro. Esige che tu faccia gli esercizi, che tu risponda alle domande e in cambio ti promette una bella stellina nelle caselle del registro. Ma alla fine dell'anno, tutto questo firmamento lascerà qualche traccia?



IL PROF "LE SO... TUTTE!"

Tipico esempio di pozzo di scienza e di cultura. Una domanda sorge spontanea: ma quanto ha studiato per riuscire a sapere dati, date, detti, dotti? Comunque, con lui non hai scampo.

IL LEADER

Molto simile al tipo "INCUBO", crede di essere un sovrano assoluto e di insegnare l'unica materia importante nella scuola. Il suo motto è: "l'école c'est moi!" Tutto il resto non conta. Peccato che la scuola non sia la reggia di Versailles...



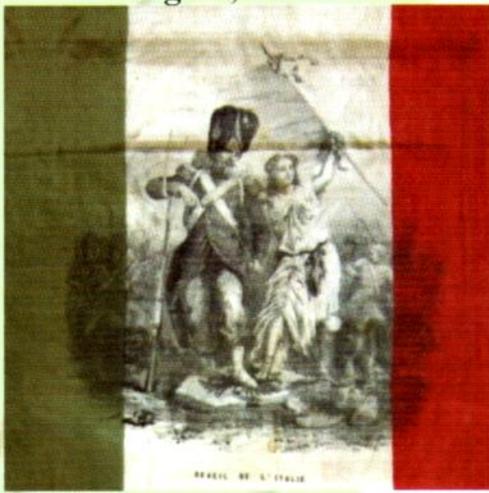
IL "VIDEO-DIPENDENTE"

Quello che concentra l'essenza della didattica nella continua ed ossessiva proiezione di film. Non esistono cure efficaci, ma si può sempre sperare in un black-out o in un pisolino in sala audiovisivi!

IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO

Insegnante che fino al giorno prima insegnava un'altra materia, lontana anni luce da quella che gli è stata assegnata e che, per motivi divini, piomba nella tua classe. A volte gli esercizi non gli tornano al primo colpo, ma per fortuna ci sono i primi della classe!

Auguri, Italia!



Il Risorgimento rappresenta uno dei momenti più importanti e significativi di una storia tanto bella quanto complicata: la storia del nostro paese, del nostro popolo e di tutti quei personaggi che con i loro ideali sono riusciti a costruirla. Il 4 novembre 2010, giornata nazionale delle forze armate, la nostra classe, VBLM, insieme alla VALA e alla VAM, ha avuto modo di riflettere su questo periodo storico e sul ruolo della Toscana nel processo di unificazione, grazie ad una conferenza che si è tenuta al Museo Piaggio. Ospite di questo evento, che ha inaugurato le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è stato il professor Cosimo Ceccuti, docente di storia del Risorgimento e storia del giornalismo alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze e Presidente della Fondazione Spadolini.

Sono trascorsi 150 anni da quel 17 Marzo 1861 che ci rese uniti sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, ma l'unità non è mai stata sinonimo di unificazione, bisognava infatti dare un senso a quell'Italia "geografica", comporla anche di un'Italia "storica" capace di reggere il confronto con

gli altri Stati europei e che fosse, in sintesi, unita, indipendente da potenze straniere e repubblicana.

Il Risorgimento rappresentò un momento politico-culturale più che politico-militare. In questo contesto si inquadra il protagonista in assoluto del Risorgimento, Giuseppe Mazzini, che con i suoi scritti cercò di formare una coscienza nazionale, di risvegliare gli ideali di nazione e di libertà, rimasti sepolti fin dai tempi di Dante. Chi avrebbe mai immaginato che quell'Italia politicamente irrilevante, definita da Metternich "un'espressione geografica" e da Alphonse de Lamartine "una terra di morti", sarebbe stata capace di risorgere dalle sue ceneri?

Ma questo risveglio avvenne, ed anche la Toscana ha avuto un ruolo importante nella costruzione dell'identità italiana, in quanto per cinquant'anni, dal 1820 al 1871, ha fornito molte forze ai movimenti rivoluzionari. Anche i Pontederesi sono stati protagonisti nel 1848 della battaglia di Curtatone e Montanara, nonché delle campagne del 1859, 1860 e 1866. Storico è stato il passaggio dell'eroe, "la spada" del Risorgimento, da Pontedera, avvenuto il 4 luglio 1866 (vedi lapide in piazza "Martiri della Libertà"), quando venne per incontrare un suo vecchio compagno d'armi, Luigi Stefanelli.

Quando la "grande" storia, quella ufficiale, si amalgama e si confonde con quella della nostra regione, della nostra città, sembra tutto più vicino, coinvolgente, e ci si appassiona a quei pensieri così lontani, ma così pieni di vita ancora oggi. Viene voglia di esaltare e di rispettare ancor di più i valori del Risorgimento, di trasferire nella nostra quotidianità, nella nostra educazione civica l'esperienza trasmessa ai nostri occhi e alla nostra mente dai coraggiosi patrioti italiani, pieni di ideali e sempre pronti a rischiare tutto per il bene comune. E' nei loro cuori che la Patria è nata ed è nei nostri che il futuro deve correre veloce verso una cittadinanza, uno spirito, che sia di vera unione tra i popoli d'Europa prima e del Mondo poi.

Federica Fossetti, Marco Francescato, 5^a BLM

ed aspettando la conferenza... uno sguardo alla MITICA VESPA!





Un'esperienza fra storia e biologia

Il 27 marzo 2010 ho partecipato a una visita alla Rocca del Brunelleschi, a Vicopisano. Ero già stato altre volte alla Rocca, per

fare la guida, e quindi conoscevo abbastanza bene l'ambiente, la storia e la bellezza di questo percorso. Però, quel pomeriggio, col prof. Fascetti, organizzatore della visita, c'erano ad attendere i visitatori alcuni ragazzi della 4^aBLM, vestiti con costumi d'epoca, per il concorso *Junior Achievement*: l'architetto fiorentino, i balestrieri, il Vicario, le guardie della torre, la castellana, il capitano e altri personaggi del '400. Erano quasi irriconoscibili!

E' stato divertente vedere animarsi la Rocca con la presenza dei miei compagni di scuola, ognuno dei quali recitava una parte ben precisa, davanti a visitatori un po' speciali: la Preside e molti professori dell'istituto. Tutti, con più o meno disinvoltura, si sono arrampicati fino in cima alla torre, dove il prof. Massei ha dato il segnale del traguardo raggiunto, suonando con tutto il suo fiato una chiarina dal suono cupo e assordante. Secondo me, se potesse, la suonerebbe anche in classe: il silenzio sarebbe assicurato!

Poi, durante l'estate, con alcuni amici, sono ritornato alla Rocca ed un pomeriggio ho incontrato il prof. Guglielmi, mio insegnante di scienze in 2^a. Con lui mi sono occupato dei nidi delle taccole, che dentro le fessure della torre avevano deposto le uova a primavera. Dall'alto di una scala, il prof ci dava le indicazioni per una specie di censimento delle nascite, da annotare attentamente. "Un *pullus*" . "Due *pulli*" ecc. A me sembrava tutto molto strano e capivo poco il senso di quelle frasi, finché il professore mi disse di salire sulla scala e di guardare in una fessura. Sinceramente, all'inizio, non distinguevo nulla, solo un mucchietto di fili di erba secca, polvere, terra simile a fango, ma poi...quello che mi apparve mi fece venire freddo, paura, un insieme di sensazioni che non mi aspettavo. In fondo, vidi due palline stranamente luminose che mi puntavano senza nessun segno di movimento. Io non riuscivo a capire cosa fosse, solo piano piano, quando la mia vista si abituò al buio di quella fessura, scoprii che si trattava di un famoso *pullus*, una taccola appena nata, delicata e indifesa, col suo corpo piccolissimo e con occhi e becco enormi. È stata un'emozione bellissima e indimenticabile: scendendo dalla scala, mi sentivo le mani e le gambe tremare. Forse per questo, arrivato a terra, mi capitò di far cadere l'elmo e qualche altro accessorio della preziosa armatura di un cavaliere medievale (orgoglio del prof. Fascetti) ... ma, per fortuna, nessuno se ne accorse!



Davide D'Amico, 3^aBM



Joining!

Foto di
Katharina Kilian (assistente
Comenius)

Non fare oggi quello
che *non* puoi fare domani!

(1^a Aec)



Siamo formati ...

... come un triangolo! (1^aAc)



Meritiamo di più
(1^aBec)



Noi ci siamo! (1^aBc)



Siamo senza un motto! (1ªCec)



**Siamo
tutti
uccelli!
(1ªDec)**



**Yes we can!
(1ªEec)**



**Siamo tutti in pigiama!
(Trova l'intruso) (1ªFec)**



RIDIAMOCI SU

Un gruppo di motociclisti, seduti a bere una birra in un bar, vedono passare un centauro che grida forte:

"NESSUNO HA UNA MOTO COME LA MIA"

Questi lo guardano esterrefatti, ma nessuno si scompone. Il centauro all'incrocio si gira, torna indietro e urla ancora: "NESSUNO HA UNA MOTO COME LA MIA", sfrecciando via. Fatto sta che si alza un motociclista grande e grosso e dice:

"Se torna indietro stavolta ci penso io". Quello, all'incrocio, si gira e torna indietro, ripassa velocemente davanti al gruppo urlando:

"NESSUNO HA UNA MOTO COME LA MIA"

Il motociclista grande e grosso dice:

"SI', IO CE L'HO!"

E l'altro: "COME SI SPAGNEEEEE??"



Per 10 anni ho dovuto sopportare le mie zie che ai matrimoni di fratelli e cugini si avvicinavano con un sorrisetto e, dandomi una pacca sulla spalla, mi dicevano: "Allora, sarai tu il prossimo?". Poi ho iniziato a fare lo stesso ai funerali dei nostri parenti ed hanno smesso.



Un passeggero nel taxi tocca la spalla del tassista per chiedergli qualcosa. Il tassista caccia un grido strepitoso, perde il controllo della vettura, manca di poco un autobus, va a sbattere contro un marciapiede e si ferma a pochi centimetri da una vetrina. Dopo un paio di secondi di silenzio totale, il tassista esclama: "La prego, non lo faccia mai più. Mi ha spaventato a morte!" Il passeggero si scusa e dice: "Non credevo di spaventarla così solamente toccandole la spalla..." "Non è proprio colpa sua..." dice il tassista "ma oggi è il mio primo giorno di lavoro come tassista, sa... negli ultimi 25 anni ho guidato un carro funebre!"

Undici persone si trovano appese alla corda di un elicottero: erano dieci uomini e una donna.

Dal momento che la corda non era sufficientemente resistente per sostenere tutte e undici le persone, decisero che uno doveva lasciarsi cadere nel vuoto, altrimenti sarebbero dovuti morire tutti.

Non riuscivano a mettersi d'accordo su chi dovesse compiere il gesto, fino a quando la donna non tenne un commovente discorso dicendo che sarebbe stata lei a lasciare volontariamente la corda, dal momento che le donne sono abituate rinunciare a tutto per i loro figli e i loro uomini, regalare tutto agli uomini senza ricevere nulla in cambio. Appena finì di parlare, tutti gli uomini iniziarono a battere le mani...

Non sottovalutate mai il potere di una donna...

Una nave della flotta romana è ormeggiata al porto di Ostia. Un centurione scende sotto coperta e si rivolge agli schiavi rematori: "Schiavi! Ho due notizie da darvi: una buona e una cattiva. Quella buona è che sta arrivando il nostro sommo Giulio Cesare!". "Gloria e lode! E quella cattiva?" " Ha detto che vuole fare sci d'acqua!!!".

Chiara Giglioli, 3^a AM e Tatiana Pasqualetti, 3^a BLM

	7						9	
2	8				6			
		3	2				5	8
		4		7	1			
	2	7	9		4	5	1	
			3	5		4		
8	1				5	3		
			1				8	5
	5						6	

	6			4	8			
5			1			4		
		7				3	9	
	9				7			4
6								7
3			9				8	
	3	2				6		
		8			1			9
			7	2			5	

CRUCI inglese

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11					12		13		
14				15					16
17				18				19	
	20		21				22		
23						24		25	
26				27			28		
29		30					31		32
33					34				
	35								

ORIZZONTALI: 1. Sterility - 11. Strage - 12. Su - 13. Asso - 14. Asse - 15. Aquilotto - 17. Date - 18. In cima - 19. You - 20. Insegnato - 22. Eternità - 23. Testimoni - 26. Detersivo in polvere - 29. Infiammare (to) - 31. Wing - 33. Replica - 34. Conte - 35. Interruzione di pagina.

VERTICALI: 1. Ombre - 2. Tasse - 3. Avoided - 4. Rose - 5. Era glaciale - 6. Disgustoso - 7. Lingotto - 8. Moles - 9. Vinegar - 10. If - 16. Sintonizzatore - 21. Staccare (to) - 24. Giurare (to) - 25. Saddle - 27. Bread - 28. To give - 29. Anger - 30. Between - 32. Chiedere (to).

lo



scrivere

La natura

Natura, bellezza,
 profumo, purezza,
 tranquillità nel mare,
 un tramonto spettacolare.
 Cielo azzurro intenso,
 e un orizzonte immenso.
 Ascoltare il rumore del vento
 è bello in ogni momento:
 la natura è un dono speciale
 da non sottovalutare.

Ilaria Panicucci, 3^aAM

Primavera con noi...

La primavera è fresca
 e corre veloce e lesta.
 La primavera come un vestito
 ricamato dai fiori del pesco fiorito:
 in questa stagione
 il profumo della natura tutto desta,
 ogni essere vivente
 è pronto a fare festa;
 api ronzano in un balletto,
 le farfalle fanno il loro volteggio;
 i bambini lieti escono nei giardini
 e riempiono l'aria di gridolini.

Viola Bernardini, 3^aAM

La famiglia è un'equazione $(a+b)^2 = x$.

La famiglia è un'equazione,
 ma non ci sono i numeri,
 è fatta di persone.
 Nasce da due monomi,
 l'incontro è casuale,
 ma la loro unione
 li farà moltiplicare:
 ed ecco padre, madre,
 sorelle, fratelli,
 nonni, nipoti e zii.
 La famiglia è un'equazione:
 se l'incognita è l'amore,
 otterrai la soluzione.

Davide D'Amico, 3^aBM

Mia cara nemica

Tradire, ingannare, spiare
 sono i tre sentimenti
 che ti vorrei donare.
 Vorrei vederti soffrire
 in un mare di spine.
 Vorrei farti capire
 quello che non dovresti dire,
 vorrei farti sentire
 le mie risa argentine.
 Adesso ti lascio senza fracasso.

Anna Nocera, 3^aAM



La mia vita è monotona. Vivo nell'oscurità assoluta. Sono solo.

L'unico rumore che sento arriva da dentro di me. Ho fame. Mangio a sazietà l'unica cosa che trovo qui. È leggera, ma non vedo il suo colore. Qui è tutto nero. Solo nero. Sto quasi sempre fermo in questo punto. Mi muovo solo per cercare altro cibo quando qui intorno a me è finito, ma dopo un po' ritorna. Non so da quanto tempo sono così. Da quando esisto? Non lo so. Sento qualcosa scendermi dagli occhi. Cos'è? Non riconosco la sostanza. Struscio le mani sugli occhi, così va via.

Proprio adesso sento un rumore. Qualcosa di chiaro è arrivato. Abbasso gli occhi. Vedo! Vedo le mie mani, i miei piedi! Non ho il coraggio di avvicinarmi alla luce. Ho paura. Passa del tempo, non so quanto. Ormai la luce è andata via. Inizio a pensare che non tornerà più. Invece eccola che ritorna! Stavolta sento anche un suono. È bellissimo. Voglio andare a *vedere*. Che buffa parola: vedere. Io non ho mai visto niente se non il buio, il nero infinito. Forse è per questo che sono curioso. Voglio *vedere* tutto! Seguo la luce finché non mi imbatto in qualcosa di duro e freddo. È enorme. Cerco di scansarlo. Ecco, ci sono riuscito! La luce è talmente forte da accecarmi, ma la vera luce proviene da quella creatura bellissima che si muove ed emette quei suoni bellissimi. Improvvisamente la creatura si gira e mi vede.

Caro diario,

mi chiamo Giulia, ho 15 anni e da oggi scriverò qui ogni cosa che mi succederà da ora in poi. Intanto è meglio parlare un po' di me, così potrai conoscermi bene. Ti ho comprato oggi, cioè stamattina, così da poter ricordare in futuro la mia nuova vita in questa nuova casa. Infatti questa è la prima sera nella casa nuova e già mi è accaduta una cosa davvero particolare: ero appena entrata nella mia nuova camera, stavo sistemando le mie cose, quando mi giro e vedo un qualcosa di strano proprio sotto al termosifone. Era molto piccolo, circa 6 cm (l'ho misurato) e paffutello. Non aveva niente addosso, così l'ho avvolto con un panno. Per tutto il tempo mi ha guardato con i suoi grandi occhi blu incredibilmente profondi.

Penso proprio che sia un maschietto. Ho cercato tra gli scarti di stoffa della mamma (lei è una sarta) e ho trovato del tessuto azzurro. La mamma mi ha dato alcune lezioni di sartoria qualche anno fa, così mi sono messa alla mia piccola macchina da cucito e ho fatto una maglietta, dei pantaloncini e un berrettino. È stato un po' difficile, perché erano molto piccoli. Sono riuscita a farli indossare al piccolo folletto (ho dimenticato di specificare che ha le orecchie a punta) e adesso ha un aspetto ancora più tenero e dolce. Infine ho preso una scatolina, l'ho foderata, e gli ho fatto un bel lettino. Ora che ci penso non ho ancora deciso che nome dargli... Ho trovato! Lo chiamerò Millo.

La creatura bellissima ripete di continuo un suono sempre uguale, ma ogni volta so che vuole la mia attenzione. Mi ha anche messo qualcosa di strano addosso, ma ora non ho più freddo.

Adesso sono steso su qualcosa di... soffice... e mi sta venendo un gran sonno...

Caro diario,

oggi Millo ha parlato!!! Ma è meglio cominciare dall'inizio: stamani, quando mi sono svegliata, Millo era ancora addormentato. Che carino. Quando si è svegliato, si è guardato intorno. Verso sera, prima di andare a letto, ho sentito Millo pronunciare il suo nome! Quando mi sono voltata per guardarlo anche lui mi guardava con i suoi occhi così teneri.

Con Giulia faccio molte chiacchierate e le faccio sempre compagnia. A volte, dopo aver fatto la sua lezione, mi insegna a leggere e scrivere. Giulia mi parla spesso anche della sua scuola, dei suoi amici, ma soprattutto di un ragazzo, di nome Nicola.

Caro diario,

dire che sono al settimo cielo è un eufemismo. Stamani a scuola (è San Valentino!!!) Nicola mi ha regalato dei cioccolatini con un bigliettino. C'è scritto che mi AMA!!! Non riesco a pensare ad altro che a Nicola. Persino il suo nome è bello come il suo viso e come il suo carattere.

È da un po' di tempo che Giulia non mi presta più attenzione. Le nostre chiacchierate si sono letteralmente eclissate. Nei suoi pensieri non c'è più spazio per me. Lei non mi vede più, è come se per lei non fossi mai esistito. Sono qui, dopotutto, nella sua cameretta. Io la vedo, ma lei non vede me. All'inizio lo avevo trovato un ragazzo simpatico, ma ora mi sono ricreduto. Lui, Nicola, è entrato nella sua vita per rubarmela, per rubarmi Giulia. Io che l'ho sempre amata dal giorno in cui l'ho vista. In quei giorni ormai lontani pensavo che lei non mi avrebbe mai abbandonato. La mia vita è triste. E mentre li guardo baciarsi così appassionatamente, lacrime salate scendono giù dai miei occhi.

Le seconde!

Ce la possiamo fare! (2^a Bg)



Ci siamo dentro! (2^a BL)



Mamma, ci siamo tutti: butta la pasta! (2^a Bi)



Siamo tutti a Pisa! (2^a Ag)



Yes, wee kend! (2^a Cg + ?)



Dopo di noi...

...er nulla! (2^a AL)



**Foto di
Katharina Kilian (assistente Comenius)**

Siamo tutti diversi! (2^a Ai)



Tutti per uno, uno per tutti! (2^a CL)





Grande festa per gli studenti dell'ITCG, domenica 14 Novembre, in occasione della premiazione del **23° Concorso letterario nazionale giovanile "R.Bertelli"**, indetto dal Circolo Culturale Identità e dalla Presidenza Nazionale del Centro Turistico Giovanile, patrocinato dal Comune di Pontedera e con l'adesione del Dirigente Scolastico di Pisa. Un consistente numero di studenti, del corso ragionieri e geometri, è stato premiato con coppe, medaglie, diplomi di merito, per le poesie o per i racconti, scelti fra gli oltre 2000 elaborati inviati al Concorso. In un auditorium affollatissimo e caloroso, i ragazzi hanno condiviso il loro "momento di gloria" con i familiari (i sostenitori più entusiasti erano i fratellini e le sorelline), con la Preside, prof.ssa Cristina Cosci, e con le loro insegnanti, Mariliana Salvini, Mariella Tognetti, Lidia Sansone. Sono stati conferiti diplomi di merito con targhe alla Dirigente Scolastica e alle insegnanti, inoltre il Consiglio Regionale della Toscana ha assegnato una (maxi) coppa all'Istituto, per la qualificata e numerosa partecipazione dei lavori presentati: il "Fermi" è risultato infatti la prima Scuola Superiore per numero di partecipanti e di premiati! Il brivido del palco è stato immortalato in queste foto-ricordo:



Questi i premiati:

Per la sezione poesia: 3° Davide D'Amico (ex 2^a AL) con "Album di famiglia"; ex aequo Luca Capriotti (ex 4^a Bg) con "Davanti ad Auschwitz"; 9^a Anna Nocera (ex 2^a Ai) con "Mia cara nemica"; ex aequo Giorgia Polo (ex 2^a Ag) con "Poesia"; 10^a Claudia Tommasini (ex 3^a BAT) con "Cos'è l'amore?".

Per la sezione Narrativa: 3^a Chiara Giglioli (ex 2^a Ai) con "Io ci sono"; 5^a Alice Casini (ex 2^a Ai) con "Un momento particolare"; 6^a Sara Trovarelli (ex 3^a BAT) con "Erica"; 7^a Viola Bernardini (ex 2^a Ai) con "Il matrimonio di..."; 8^a Giulia Pannocchia (ex 3^a Bat) con "Nappona"; 9^a Giovanna Morrone (ex 3^a Bat) con "Un momento particolare"; 10^a Valentina Cottini (ex 3^a Bat) con "Una favola".

Selezionati: Ilaria Panicucci; Ernisa Ilija; William Ferruggia; Gessica Piacquadio; Virginia Orsini; Valentina Ducci; Elena Coscetti; Carmelo Scarlatti; Yuma Vannelli.

...e ancora:

Sabato 16 Ottobre, presso la villa "Dianella Fucini, a Vinci, si è tenuta la cerimonia di premiazione del **6° Premio Letterario Capannese "RENATO FUCINI"**. Nella villa, che accoglie le spoglie del poeta e novellista Renato Fucini, alla presenza del Presidente della Provincia di Pisa, A.Pieroni, dei sindaci di S.Miniato, di Santa Croce S.A. e di Montopoli, dell'editore "storico" di tutte le opere di Fucini, L.Trevisini, sono stati premiati numerosi studenti del nostro Istituto:

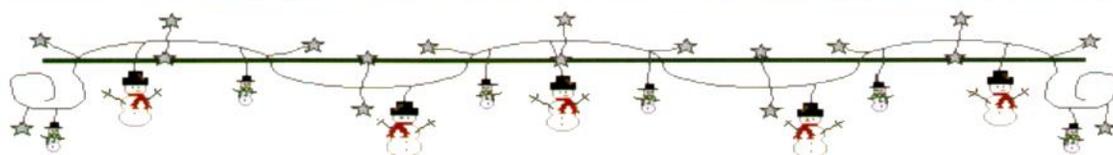
Davide D'Amico, classificatosi al secondo posto con la poesia "La famiglia è un'equazione".

Selezionati **per la poesia:** Elisabetta Donati, con "Il nostro sentimento"; Luca Capriotti; Valentina Ducci, con "Eterno giace"; Ernisa Ilija, con "Il silenzio"; Eleonora Galluzzi, con "La famiglia"; Virginia Orsini, con "Un sogno infinito"; Ilaria Panicucci, con "Il malaugurio"; Giorgia Polo; Yuma Vannelli, con "L'inizio di un incubo".

Per la narrativa sono stati selezionati: Viola Bernardini; Alice Casini, con " Per sempre"; Chiara Giglioli, con "Millo"; Giovanna Morrone; Sara Trovarelli, con "Un momento particolare"; Giulia Pannocchia.

Tutti gli elaborati sono stati pubblicati sull'antologia "Un momento particolare".

Il 9 novembre, alle 9,30, RAI 3 ha trasmesso la cerimonia della premiazione



LA REDAZIONE



GLI STUDENTI

Bandinelli Beatrice 4aBAT
Bernardini Viola 3aAM
Carpitelli Nico 3aAM
Casini Alice 3aAM
Costanzo Sebastiano 1a E
D'Amico Davide 3a BM
Foschi Ilaria 4a BAT
Giglioli Chiara 3a AM
Giovannelli Jessica 3a BG

Manfredini Leonardo 3a BG
Meini Vittoria 4a BAT
Nocera Anna 3a AM
Pagni Matilde 4a BAT
Panicucci Ilaria 3aAM
Pasqualetti Tatiana 3aBLM
Remorini Gianluca 3aAM
Taddei Andrea 2aAG
Tommasini Claudia 4a BAT

GLI INSEGNANTI

Mariella Tognetti Giovanni Fascetti
M. Beatrice Taddei Roberto Ribechini

Periodico dell'I.T.C.G. "E. Fermi" di Pontedera (PI)

Via Firenze, 51 CAP:56025 – Tel.:0587/213400 – Fax: 0587/52742

Sito Internet dell'istituto: www.itcgfermi.it e-mail dell'istituto: mail@itcgfermi.it

e-mail di "Fuori Orario": giornalino@itcgfermi.it